

Storia n° E 21: (...) Falcone

Quando io sono emigrato la prima volta, avevo 17 anni e sono andato in Germania era gennaio del 1980 ma non resistetti più di 15 giorni. Anche mio padre quando serviva qualcosa, per esempio un terreno, emigrava per un po'. Emigrai nuovamente nel mese di giugno. Se non studiavi questa era la prospettiva, se non emigravi che potevi fare? Dal 1978 al 1980 ho lavorato come cameriere saltuario. La prima emigrazione la ricordo come una brutta esperienza, infatti, dopo 15 giorni sono rientrato. Ero partito con mio cugino, ma la sofferenza per il distacco mi spinse a rientrare.

Avevo trovato lavoro in un ristorante italiano, il lavoro non mi spaventava era abituato. Non sopportavo la lontananza e me n'andai lasciando un biglietto a mio cugino. Presi il primo tram, non sapevo neanche dove andava, infatti, la mia paura era questa: dove mi porta? Però il tram andò in stazione. Era mattina feci il biglietto per Roma, ma il treno partiva alle 9,00, così attesi e di tanto in tanto chiedevo: "Ma un treno per Milano quando parte?" Mi rispondevano sempre alle 9,00. Non sapevo che il treno che ti portava in Italia era uno solo, sempre lo stesso per Napoli, Roma o Milano e partiva alle 9,00. Mentre attendevo il treno arrivò mio cugino che voleva convincermi a rimandare la partenza, ma io non gli diedi ascolto. In estate ritornai in Germania, ma ancora una volta rientrai, poi ci fu il terremoto e fino al 1990 ho fatto il muratore a Valva. Nel 1990 mio cugino che ormai era negli Stati Uniti venne in Italia e m'incitò ad andare da lui. Mio cugino aveva una pizzeria e avendo iniziato una nuova attività mi aveva chiesto di gestire la pizzeria. Quando rientrò mi mandò il biglietto aereo per andare a casa sua.

La considerai una vacanza necessaria a sondare il terreno. Stetti da luglio a settembre con lui, poi rientrai per ripartire definitivamente a dicembre. Avevo fatto la mia scelta: andavo negli Stati Uniti a gestire la pizzeria! Avevo una tristezza dentro... perché avevo deciso di non tornare più. Fu un viaggio avventuroso e lungo. Nella valigia portai le foto più care e in cima a tutto misi la bandiera dell'Italia, perché quando aprivano la valigia come prima cosa dovevano vedere il tricolore italiano. Prima di me da mio cugino erano andati altri due amici a lavorare come zampognari quindi il natale fu un po' come trascorrerlo a casa. Mantenevo sempre i rapporti con l'Italia, telefonavo a casa, e poi mi facevo portare i giornali da un fornitore anche se le notizie erano del mese precedente non m'importava. Poi seppi che c'era un giornale redatto da una comunità italiana e mi abbonai. Poi mi comprai un kit per vedere *RAI International*. Inizialmente abitavo dietro la pizzeria, poi trovai un appartamento in affitto accanto a mio cugino che era sposato. Mi ero attrezzato, mi ero comprato lavatrice asciugatrice.

Lavoravo sette giorni la settimana. Ho trascorso dei periodi belli ma anche brutti, per esempio non ero mai stato ammalato e lì, dopo un mese, presi la bronchite. Poi alla fine avevo una forte allergia con attacchi d'asma. Dopo tre anni dovetti rientrare definitivamente perché, avevo solo un visto turistico. Era di sei mesi ma io rientravo in Italia e si rinnovava solo l'ultima volta partii per la Germania con il visto già scaduto, al rientro mi beccarono e mi mandarono indietro. Dopo un paio di mesi riprovai, ma mi beccarono nuovamente e fui rispedito a casa. Lì lasciai tutto. Mio cugino m'inviava il danaro un poco alla volta per paura che ci fossero controlli. Sono rientrato e faccio il muratore. Sono stato bene negli Stati Uniti mentre gli immigrati in Italia stanno come stavano i miei genitori in emigrazione, anche se non c'è controllo. Sono disperati e come sempre c'è chi approfitta di questa disperazione.

